

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 25 (1953)
Heft: 5

Artikel: Problemi di strategia nella stampa militare tedesca
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-244319>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PROBLEMI DI STRATEGIA NELLA STAMPA MILITARE TEDESCA

La rivista militare germanica «*Wehrwissenschaftliche Rundschau*» (Verlag Mittler u. Sohn, Darmstadt) che porta il sottotitolo di «Zeitschrift für die Europäische Sicherheit» ed alla quale collaborano generali e ufficiali superiori a «forzato» riposo, s'occupa — nel suo numero di agosto — specialmente di problemi strategici.

Il gen. G. von Soderstern, in un articolo dal titolo «Zur strategische Lage» inizia il suo dire ricordando che i gesti pacifici di Mosca, pur essendo soltanto dei «compromessi tattici» già suggeriti da Lenin, hanno puttroppo bastato a compromettere l'attuazione della difesa europea comune (CDE) della quale la Russia giustamente si inquieta.

Le 50 o 60 od anche le 80 divisioni dell'Europa occidentale, pur non costituendo una minaccia per la Russia, comportano però realmente un ostacolo ragguardevole alla marcia della rivoluzione bolscevica mondiale e rappresentano un apprezzabile freno alla conquista di tutto l'Occidente. La concezione strategica russa è dominata dalla volontà di ostacolare la realizzazione della comunità difensiva europea e di imporre l'unità tedesca sulla base della neutralizzazione militare della nazione.

Fintanto che certe potenze occidentali si lasceranno alliettare dalle offensive di pace russe o da ipotetiche speranze nel cambiamento del suo indirizzo politico e dal miraggio di una Germania unificata ma disarmata, la strategia sovietica non potrà mutare.

L'A. si diffonde a dimostrare con argomenti logici, che la scomparsa di Stalin non giustifica minimamente un cambiamento d'indirizzo politico-strategico russo. Da questo riconoscimento scaturisce la situazione strategica nella quale viene a trovarsi un Occidente che abbia

definitivamente rinunciato alla comunità europea con una Germania neutralizzata. E' palese che gli Stati Uniti e l'Inghilterra non possono mantenere sul continente delle armate pronte all'impiego; è pure palese che l'Unione sovietica non può sacrificare il suo contenuto ideologico. Se, malgrado ciò, un'intesa basata sulla neutralizzazione della Germania dovesse realizzarsi, la situazione alla frontiera occidentale tedesca, comporterebbe la presenza di alcune poche divisioni americane e inglesi, capaci tutt'al più di tenere alcune teste di ponte sull'Atlantico o nel meridione della Francia, mentre che all'Est resterebbero riunite almeno 100 divisioni russe corazzate e motorizzate che potrebbero, in meno di due giorni, attraversare lo spazio tedesco. In questa immagine si concretizza il destino della comunità europea.

L'A. spera che l'Occidente non sarà pronto a sacrificare la sicurezza strategica europea ad un armistizio nella guerra fredda; è confortato in questa opinione da una iniziativa del generale francese Béthouard che vuole riunire in un sol fascio gli ex-combattenti di tutte le nazioni occidentali a difesa della vera pace.

In un altro articolo dal titolo « Geopolitische Ueberlegungen zur Verteidigung Europas » il gen. von Ratcliffe esordia dicendo che considerazioni politico-geografiche hanno sempre influenzato quella parte della politica conosciuta sotto il nome di strategia; per questo è lecito porsi la domanda, fin dove, fattori politici-geografici possono influenzare una guerra futura nel quadro dell'attuale situazione.

Lo sviluppo dell'aeroplano ha ridotto lo spazio ad un fattore di relativa importanza. Se si parte dal concetto che azioni guerresche incominceranno dalle due parti con impegnare le aviazioni strategiche per fiaccare le resistenze nemiche con potenti colpi sui centri d'armamento e di comunicazioni prima che l'esercito di terra abbia potuto muoversi per operazioni decisive, si deve ammettere che i primi obiettivi russi saranno i grandi centri industriali degli Stati Uniti e le grandi città costiere dell'America Orientale. Questi obiettivi sono raggiungibili dalla Siberia Orientale passando per il Polo Nord. Anche le città dell'Europa occidentale — l'Inghilterra compresa — saranno presumibilmente attaccate subito. L'avversario farà altrettanto giacchè non c'è punto dello spazio dominato dai russi che non sia raggiungibile dai bombardieri americani partenti da basi avanzate

in tutte le parti del mondo o da porta-aerei. Il raggio d'azione degli aeroplani a reazione rende evidente la guerra fra continente e continente. Il concetto della superiorità aerea non avrà più il valore che ha avuto nell'ultima guerra. La velocità e l'utilizzazione delle alte quote dà — anche ad un'aviazione debole — la possibilità di spingere sul nemico pochi aeroplani con bombe atomiche.

Partendo da questa ammissione per ciò che concerne le operazioni dell'aviazione strategica, bisogna chiedersi ove potrà essere il centro di gravità dell'attacco terrestre russo. Sebbene non sia detto che l'Europa debba essere l'obiettivo principale di un'aggressione sovietica, tenendosi a questa ipotesi, considerazioni politiche e geografiche lasciano prevedere un attacco principale attraverso la pianura della Germania del nord per impadronirsi della Ruhr, dei passaggi del Reno e della costa dell'Atlantico e della Manica, e eventuali operazioni in Scandinavia, nella Tracia ed anche contro l'Italia.

L'A. passa poi a considerare i vari settori geografici; quello nord — la Norvegia — costituisce l'indispensabile fianco sinistro per la difesa dell'Europa. La Russia può conquistarlo nel miglior modo violando la neutralità della Finlandia e della Svezia; la capacità di reazione di questi Stati è difficilmente valutabile, come pure un tempestivo aiuto dalla parte opposta. Anche l'apertura del Baltico è per la Russia di primaria importanza. Nel suo complesso il settore nord è esposto alle insidie russe e, benché acquisito agli occidentali, può essere perduto per la difesa europea.

Più ottimistica è la valutazione del settore sud-orientale, per natura geografica e per tempestiva disponibilità di forze per la sua difesa. Jugoslavia, Grecia e Turchia possono contenere una puntata russa dalla Bulgaria verso l'Egeo in vista dell'apertura dei Dardanelli.

Nel settore centrale europeo, per mancanza di adeguate forze alla sua difesa, si apre un varco che, fin'ora, non è stato chiuso né politicamente né militarmente, che è protetto, a nord, soltanto condizionatamente, a sud con rassicurante certezza.

Il terreno non offre appigli di forza sufficiente ad una difesa; i fiumi canalizzati hanno perduto il carattere di ostacoli geografico-militari ed anche i sistemi difensivi artificiali hanno perso parte del loro valore difensivo.

Anche l'idea di sganciarsi dal nemico con azioni ritardatrici, cedendo spazio e guadagnar tempo fino all'arrivo di forze americane sufficienti, non è attuabile con i mezzi ora a disposizione; per manovre in ritirata di grande stile, manca lo spazio.

In queste condizioni, contro un attacco russo, sarà bene tenere le forze dell'Occidente possibilmente intatte in una posizione centrale operativa di sufficiente estensione, per passare poi da questa alla controffensiva. La Germania sarà ad ogni modo il campo di battaglia di una guerra futura fintanto che l'Occidente non sarà abbastanza forte per contrattaccare qualsiasi attacco sovietico da qualunque parte esso venga.

Davanti all'inferiorità dell'Occidente, l'aviazione strategica acquista un'importanza decisiva e un'aggressione sovietica anche in forze preponderanti, può fallire se gli Stati Uniti conserveranno una chiara superiorità aerea in numero e in qualità.

L'A. conclude mettendo all'attivo del bilancio della difesa europea un terreno montagnoso, poco percorribile sul fianco nord, una fortezza naturale di potenti dimensioni a sud, insenature profonde che facilitano operazioni sul tergo del nemico, una rete di punti di appoggio strategici per l'aviazione in tutto il mondo, la possibilità di spostare il centro di gravità delle operazioni per vie marittime, e un potenziale d'armamento che dispone delle riserve in materie prime di tre continenti. Malgrado queste favorevoli condizioni geografiche-militari, una difesa vittoriosa abbisogna di un minimo di forze militari immediatamente a disposizione.

Col. Mi.